

Classe 1[^] H – Progetto imPARlaSCUOLA

Analisi del testo “Una donna” di Sibilla Aleramo. Classe 1[^]H

Note Biografiche

Sibilla Aleramo, pseudonimo di Rina Faccio, fu attivamente coinvolta nel movimento femminista, non solo come scrittrice, ma anche con l'impegno di costituire sezioni del movimento delle donne e nella partecipazione a manifestazioni per il diritto di voto e per la lotta contro la prostituzione.



“Una Donna”, edito nel 1906, è la vicenda della sua stessa vita, dall'infanzia fino alla sofferta decisione di lasciare il marito e soprattutto il figlio, in nome dell'affermazione di una vita libera e consapevole e contro la costrizione e l'umiliazione dell'esistenza che un'ipocrita ideologia del sacrificio intende imporre alle donne.

Continuò la propria attività nel movimento femminista, partecipando al “Primo congresso femminile nazionale” e impegnandosi negli interventi sociali e umanitari, di cui si era fatto promotore il Cena, con la creazione di scuole nella provincia di Roma e del Comitato per l'istruzione delle popolazioni nel Mezzogiorno costituito dopo il terremoto del 1908.

Dal movimento femminista si distaccò poco dopo. Al termine della seconda guerra mondiale si iscrisse al PCI, impegnandosi intensamente in campo politico e sociale e collaborando con l'Unità.

Morì a Roma a ottantatré anni nel 1960, dopo una lunga malattia.

È sepolta presso il Cimitero del Verano di Roma.

Significato e struttura del Romanzo

Il titolo "Una Donna" sta ad indicare, nell'intenzione dell'autrice, da un lato il carattere esemplare della vicenda narrata, dall'altro, la maggiore dignità assunta dalla protagonista di fronte a se stessa al termine della sua vicenda.

L'adozione dello pseudonimo Sibilla Aleramo amplifica la funzione del titolo: la rinuncia al suo nome di nascita vuole indicare la rinascita dell'autrice alla vita, al termine di un processo autonomo di rigenerazione.

Il romanzo vuole essere la testimonianza di una presa di coscienza; la presa di coscienza di una donna che capisce di non poter vivere senza realizzare se stessa come persona integrale e non solo come moglie e madre, come voleva la cultura del tempo.

Il romanzo è scritto in prima persona e i personaggi, inclusa la protagonista, non hanno nome proprio. L'impianto del romanzo è prevalentemente soggettivo, con una netta predominanza dell'io narrante (la voce della protagonista) su tutti gli altri personaggi.

Il romanzo si compone di ventidue capitoli, senza titolo, contrassegnati dal numero romano.

Viene considerato il primo romanzo femminista della letteratura italiana e racconta le vicende autobiografiche della scrittrice, che, con questo libro, ha voluto affrontare il tema della condizione femminile nell'Italia di quegli anni, i primi del '900, e portare la propria testimonianza sulla difficoltà di farsi accettare dalla società come Donna e non solo come moglie o madre di qualcuno.

Trama

A 12 anni l'autrice si trasferisce da Milano in un piccolo paese del Mezzogiorno. Qui incontra un ragazzo, rozzo e poco colto, di cui per un periodo si crede innamorata. Lo sposa e nasce un bambino. Ben presto, però, si renderà conto che quello non è il mondo dove vuole vivere e che quella vita non fa per lei. Durante un periodo di assenza del marito capisce di non averlo mai amato e chiede la separazione. Il marito non vuole saperne, la picchia e rifiuta assolutamente di lasciarla andare. La donna, ancora troppo debole per farcela da sola, rimane col marito, ma inizia per lei un periodo di profondo dolore: il piccolo paese l'angustia, le violente liti col marito proseguono fino a che, stremata, decide di tornare a Milano. Questa volta il marito acconsente, a patto che Sibilla lasci il bambino con lui. La donna accetta, disperata, sperando che quella separazione dal figlio sia solo momentanea. In realtà il bambino non andrà mai a Milano e la donna decide di scrivere il suo romanzo anche per far sapere al ragazzo come sono andate realmente le cose e le motivazioni che furono dietro a quel doloroso abbandono.

Analisi del testo

1. Di fronte al licenziamento marito e moglie reagiscono in modi assai diversi. Ricostruisci i due comportamenti e le diverse reazioni emotive.
2. La protagonista deve liberarsi di vari legami che limitano la sua libertà. Quali?
3. Fra le altre cose Sibilla deve liberarsi dell'autorità paterna. Ma qual è il suo rapporto con il padre? Che cosa pensi di lui?
4. Tagliare i ponti non è facile, di mezzo ci sono gli affetti, che poi sono i legami più profondi, le catene più solide. Dove appare il dolore che Sibilla prova nel dire addio a tutto?
5. Con la frase, "non stimarmi troppo presto liberata", Sibilla Aleramo sembra suggerire l'idea che la liberazione delle donne sia un processo di lunga durata, mai concluso, che ogni libertà, dopo essere stata conquistata, vada difesa. Qual è, però, il passo decisivo che la protagonista ha fatto e da cui non tornerà più indietro?

Interventi più significativi

1.

Il marito cade nello sconforto, non sa reagire alla perdita del lavoro. Per la moglie è diverso perché vede quanto accaduto come un'occasione per ripartire. (Alex)

La protagonista non ha paura del cambiamento ed è pronta ad affrontarlo, mentre il marito è incapace di reagire. (Giuliana)

L'uomo ha paura, al contrario la donna dimostra di avere uno spirito libero. (Riccardo)

Il padre sente su di sé il compito di provvedere alla famiglia, di portare a casa uno stipendio e per questo è spaventato. La moglie ha fiducia nel fatto che tutto alla fine si risolverà. (Michela)

La donna non aspettava altro che l'occasione per staccarsi da quel mondo che le andava stretto. Il marito invece stava bene così. (Davide)

Lei è serena perché ha più fiducia nelle sue capacità. (Bruno)

2.

Secondo me deve liberarsi del suo passato, dell'infanzia infelice. (Giulia)

Vuole allontanarsi dalla famiglia che non la capisce. (Cristian)

Soprattutto sente il bisogno di lasciare la società che la circonda e che non l'ha mai apprezzata. (Nicholas)

Abbandona la famiglia d'origine e con essa rifiuta tutte le costrizioni per un futuro che potrà costruirsi come vuole. (Michela)

Vuole essere libera. (Andrea)

3.

Pensa che sfrutti i suoi operai e che non l'abbia mai capita. (Andrea)

E' un padre-padrone, autoritario e dispotico. (Mattia)

Nonostante tutto prova ancora affetto per lui e si ricorda dei momenti felici passati con lui durante la sua infanzia. In comune con lui ha uno spirito d'avventura, entrambi non hanno paura dei cambiamenti. Infatti quando il padre aveva lasciato il suo posto a Milano era sereno e felice come lei adesso. (Cristian)

Il padre rappresenta la sua infanzia difficile e tutte le costrizioni da cui vuole liberarsi. (Giuseppe)

4.

Nella visita alla madre e negli ultimi saluti alla sua famiglia (Arooj)

Si vede che soffre quando dice che lasciava tutti senza uno sguardo. Non ha il coraggio di voltarsi indietro. (Michela)

Anche quando va a salutare il padre sente una stretta alla gola e cerca di strappargli qualche frase di conforto. Alla fine anche lei ha paura di lasciarsi tutto alle spalle. (Giulia)

Perché va comunque a salutare la sua famiglia. (Davide)

Quando va a salutare il padre e la madre è dispiaciuta nonostante la sua vita insieme a loro sia stata difficile e per questo è anche contenta di andare via. (Mattia)

5.

Ha avuto il coraggio di tagliare i ponti con il passato e di iniziare a costruire un nuovo futuro facendo affidamento unicamente sulle proprie forze. (Michela)

Non tornerà più da suo padre. (Arooj)

E' riuscita a staccarsi dalla famiglia e dal luogo in cui è cresciuta. (Bruno)

Ha deciso di non essere più sottomessa e di iniziare una nuova vita senza che nessuna le imponga cosa deve fare. (Cristian)

Si è emancipata. (Riccardo)

Ha lasciato la sua famiglia per diventare più libera e felice. (Emanuele)

Ha cominciato a fare delle scelte coraggiose. Ha preferito andare verso un futuro ignoto ma libero, ha rifiutato la famiglia e un passato che le andavano stretti. (Andrea)

Carra Pat - La bella addormentata fa il turno di notte

	Titolo	La bella addormentata fa il turno di notte
	Autore	Carra Pat
	Prezzo	€ 8,50 (Prezzo di copertina € 10,00 Risparmio € 1,50)
	Dati Editore	2005, 123 p., ill., broccura Ediesse

Disponibilità immediata
Consegna espresso in Italia in **1-2 giorni**

Metti nel carrello
(Potrai sempre toglierlo in seguito)

Metti nella lista dei desideri

Questo prodotto dà diritto a **8 punti Nectar**.
Per saperne di più

[Invia la prima recensione](#) | Condividi



Descrizione

Nelle favole tutte le protagoniste lavorano, sia perché le favole sono narrazioni di origine popolare, sia perché il lavoro è un'esperienza fondamentale della necessità e non c'è destino che si rispetti senza necessità. Attraverso vignette e strisce il libro parla quindi di donne che cercano lavoro, di contratti e contraddizioni, di doppio lavoro e tempo parziale, di conflitti con gli uomini, di femminilizzazione del lavoro. Il taglio è umoristico e a volte surreale, per raccontare i cambiamenti intervenuti per l'iniziativa delle donne, ma anche per narrare ciò che resta sempre uguale sotto l'apparenza della modernità.

Chi ha comprato questo libro ha comprato anche

Alle 24 e' stato eseguito, tra i commenti della recensione, le letture del suddetto libro.

Q. fuemp (1)